



Infrastrutture. Bank of China: in 5 anni 10.600 miliardi di investimenti

Italia in pole per le opere della nuova Via della Seta

■ «Nelle nostre stime stiamo parlando in cinque anni di 10.600 miliardi di dollari». La "torta" presentata da Chen Siqing, presidente di Bank of China, è già spiegazione sufficiente di una sala gremita, con imprenditori e manager arrivati nella sede di Assolombarda per capire come approfittarne. Perché l'iniziativa cinese Belt and Road, la nuova Via della Seta che dovrà infrastrutturare l'Eurasia attraverso investimenti in porti, ferrovie, autostrade ed altre opere, rappresenta certamente il maggiore macroprogetto mondiale di investimento dei prossimi anni. Con l'Italia in grado di approfittarne, dichiara il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, «perché crediamo fortemente nella complementarietà tra le nostre imprese e quelle cinesi. E qui non

si tratta di aprire semplicemente nuovi canali economici ma di costruire il nostro futuro». Tema su cui è al lavoro il Business Forum Italia Cina, che ieri ha dedicato a questo dossier la conferenza organizzata a Milano, con la partecipazione di rappresentanti del Governo, delle istituzioni finanziarie e delle imprese dei due paesi. «La Cina non è più solo fabbrica del mondo ma anche luogo di consumi - spiega il co-presidente del Forum Marco Tronchetti Provera - e dunque per noi italiani questo progetto ha una grandissima valenza strategica: sta a noi sfruttare l'opportunità».

Già ora, osservando l'interscambio tra Italia e Cina, si nota una decisa accelerazione dei volumi, con il nostro export a scattare del 24,2% nei primi dieci mesi del 2017. L'upgrade previsto nelle

infrastrutture potrà certamente far lievitare ancora questi valori, così come si prospettano opportunità interessanti anche per i nostri player internazionali nelle grandi opere e nelle reti. «Per gestire questi flussi - spiega il Ceo di Salini Impregilo Pietro Salini - serviranno grandi opere, quindi imprese come la nostra». «Occorrerà avere qualche certezza regolamentare in più - aggiunge il Ceo di Autostrade per l'Italia Giovanni Castellucci - ma in Cina abbiamo certamente interesse ad entrare, portando competenze tecnologiche e un costo del capitale molto basso». «Cdp - spiega il ceo Fabio Gallia - è al lavoro per varare il primo "Panda" bond in Renminbi, per sostenere le aziende italiane che operano in Cina».

«È l'area da cui avremo i maggiori flussi in arrivo verso il no-

stro continente nei prossimi decenni - aggiunge il presidente di Sea Pietro Modiano - e Milano dovrà impegnarsi moltissimo per approfittare del trend affrontando la concorrenza del resto d'Europa».

L.Or.



Peso: 8%